

LA PROVINCIA

DELL' ISTRIA

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e trimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

CORRISPONDENZE

Pirano, luglio 1876.

Allorquando, sullo scorcio della passata primavera, nel dar un rapido cenno dell'aspetto che presentava allora la campagna, avevamo conchiuso che tutto ci dava diritto a concepire le più belle speranze sull'esito dell'annata, eravamo ben lungi dal credere, che pur facendo larga concessione ad eventuali danni derivanti da stravaganze atmosferiche, saremmo stati a quest'ora colpiti da così amara disillusione. La fioritura infatti s'era copiosamente manifestata in epoca affatto normale, per cui si potevano dire scongiurati i danni che per vari anni in addietro s'eran fatti sentire alla campagna da uno sviluppo soverchiamente precoce. Ed era questo il fatto principale sul quale noi avevamo basato in allora il nostro lusinghiero vaticinio. Le cose però in progresso di tempo cangiarono d'aspetto, e la bella prospettiva a poco a poco svanì del tutto. I repentini cangiamenti di temperatura e le piogge frequenti e prolungate nei mesi di maggio, giugno e di buona parte del corrente luglio, epoca questa in cui più che mai la campagna sentiva il bisogno del tepido aere e della benigna influenza del sole, decisero così sinistramente delle sorti della campagna, che ormai ne resta a sperare soltanto in un raccolto non più che mediocre. — Per tacere dei seminati, i quali poterono appena in piccola parte riaversi dai sofferiti malanni, diremo soltanto che le uve si risentirono grandemente del cattivo corso della stagione, talchè il raccolto sarà di gran lunga inferiore a quello dell'anno passato: e le olive poi, che a giudicare dallo scarsissimo esito dell'ultima annata, e dalla lussureggiante fioritura di quest'anno, facevano sperare in un bellissimo raccolto, presentano oggidì la prospettiva di una magra entrata, la quale potrebbe anche ridursi davantaggio a più misere proporzioni, se non si avessero a ritenere finiti, come vogliamo almeno sperarlo, i frequenti disordini atmosferici che si ebbero fin qui a deplorare.

P. F.

Regolazione dell'imposta fondiaria

Stato delle operazioni dell'estimo speciale nella Provincia dell'Istria colla fine del mese di giugno 1876

Particelle catastrali definitivamente stimate	
a) della coltura economica	38880
b) " " forestale	6653

N. 45,533

L'estimo preventivo forestale venne ultimato per N. 62 Comuni e N. 19,540 particelle.

Il risultato di quest'operazione si suddivide nei singoli distretti, come segue:

a) Capodistria: Ultimata l'operazione preliminare dell'estimo speciale; cioè revisione dei fondi Modello ed estimo di prova nel Comune di Scoffie.

Al regolare estimo speciale si darà principio ai primi del mese di agosto.

b) Parenzo; estimo speciale regolare effettuato

dal I Gruppo Particelle	N.	3869
II " "	"	4350
dalla Deputazione forestale	"	1921

c) Pisino; estimo speciale regolare eseguito dal I Gruppo Particelle

"	"	3346
II " "	"	2978
dalla Deputazione forestale	"	2002

d) Pola; estimo speciale regolare eseguito dal I Gruppo Particelle

"	"	2773
II " "	"	4109
dalla Deputazione forestale	"	514

e) Volosca; estimo speciale regolare eseguito dal I Gruppo Particelle

"	"	2607
II " "	"	3579
dalla Deputazione forestale	"	210

f) Lussinpiccolo; estimo speciale regolare effettuato

dal I Gruppo Particelle	N.	5203
II " "	"	6066
dalla Deputazione forestale	"	2006

Totale delle particelle catastrali come sopra N. 45,533

L'estimo speciale di conguaglio fra i gruppi di estimo, distretti di classificazione e di estimo e finalmente di provincie limitrofe ebbe già luogo per 25 Comuni censuarie, e manca di effettuarlo ancora per altre 228.

Cose vecchie istriane

**Autori e traduttori drammatici a Capodistria
dal sec. XVI al sec. XVIII**

Vi fu taluno che nello indagare le origini del teatro volle attribuirne l'invenzione agl'istriani, forse basato sulla etimologia della parola, quasicchè *Istriano*, *Istrione* dovesse essere per logica conseguenza un derivato da *Istro*, *Istriano*. Ma se alle origini delle cose bastasse la sola etimologia, si potrebbe senza studio e per proprio uso e consumo fabbricare quando che sia la storia. Noi lasciando da parte la ridicola asserzione, diremo che gl'istriani, senz'essere inventori dell'arte comica, l'abbiano ne' secoli trascorsi coltivata con plauso, specialmente come autori; il che è provato dagli scritti di G. R. Carli (Teatro tragico), dello Stancovich (Biografie), e più di recente dal profondo lavoro sulle Accademie di Capodistria inserito nell'anno I, n. 6. p. 54 di questo periodico. *) L'egregio scrittore tra i molteplici vantaggi che vuol derivati dalle Accademie vi annovera anche quello dell'impulso che per esse veniva dato agl'ingegni più eletti di cimentare le proprie forze, componendo drammi e commedie destinate alla rappresentazione nelle celebri adunanze.

Noi prendendo occasione da ciò, tenteremo di completarne la serie, riserbandoci di pubblicare in avvenire quelle che ci verrà fatto di raccogliere dalle altre terre istriane.

Vergerio Aurelio (Verziér), fratello del celebre Pier' Paolo il giovane, fu autore di una commedia favolosa rappresentata a Capodistria e descritta così da Muzio nell' "Arte poetica", Lib. I:

Il mio Vergerio già felicemente
Con una sola favola due notti
Tenne lo spettator più volte intento:
Chiudea cinque e cinque atti gli accidenti
Di due giornate, e'l quinto, ch'era in prima,
Poich'avea 'l caso e gli animi sospesi
Chiudea la scena ed ammorzava i lumi . . .

Questa commedia conosciuta col semplice titolo di *Favola Scenica* era divisa in 10 atti e veniva rappresentata in due sere consecutive innanzi ad una calca di popolo come ce lo narra lo stesso Muzio (op. suc.):

Il popolo infiammato dal diletto
Ne stava il giorno che veniva appresso
Bramando 'l foco de' secondi torchi;
Quindi correa la calca a tutti i seggi,
Vaga del fine, ed a pena soffriva
D'aspettar ch'altri ne levasse i veli.

Per questa sua *Favola* il Vergerio, vissuto nella prima metà del secolo XVI, si può salutare *precursore* del „Pastor fido“, dramma boschereccio del ferrarese Gian' Battista Guerini (Guarini?) nato nel 1537, morto nel 1612.

Vida Girolamo (1560?) - 1610) scrisse una favola

*) Atti dell' i. r. Ginnasio sup. di Capodistria 1867-68.

boschereccia intitolata la *Filliria* e stampata in Padova nel 1585. (Vedi Stancovich - Biografia, T. II; Gravisi Gir. Lettera intorno le Accademie di Capod. — Atti dell' i. r. Ginnasio sup. di Capod. 1867 - 68, pag. 8).

Pola Pietro uomo di molto ingegno e sapere e chiaro poeta (Atti dell' i. r. Gin. suc.). Del suo ingegno parla questa iscrizione del 1567 . . . Hoc igitur tam felici Praetore juvenus Sodalitatem hilarius instituit, quae Petro Pola juvene egregio sibi Principe electo, ludicris certaminibus, choreis, comoediis et. et.

Il Pola dettò la commedia "I giusti inganni", ed una rappresentazione scenica "Perillo e Polimnia... Ma essendo egli vissuto in un'epoca tanto sregolata nelle immagini e nelle parole, tutta mitologie, allegorie e affastellamento di mille cose diverse, incorse in tali pecche al paro degli altri scrittori drammatici. (Lettera di G. Gravisi inserita nelle Memorie per servire alla Storia letteraria veneziana - 1760 - T. III p. 407). Stancovich - Biografia - T. II p. 231).

Belli Ottoniello od *Ottonello* (1550 - 1620) discendente da quella famiglia che, secondo lo storiografo Giacomo Belli fu Aurelio, venuta da Vicenza si stabilì a Capodistria nella persona di ser Jacopo soldato di guardia alla fortezza nel 1385. Il qual ser Jacopo acquistò case nella contrada di Ponte e beni nel territorio "oltre una *Marcilliana* (brazzera?) per ducati d'oro 62, che diede a navigare, metà guadagno, ad un tal paron *Cristofolo Glomba*, (V. Vecchio registro duc. a c. 13 nell' Off. del Sindicato; e Memorie manoscritte della famiglia nob. Belli dell' abate Giacomo de Belli).

Da questo ser Jacopo discese il bravo Ottoniello, che è una vera illustrazione della famiglia, ricordata oggi pure con giusto compiacimento dagli eredi di lui. Si rammenta specialmente ancora come nel 1599 egli sostenesse nella Chiesa del Santo a Padova in due giorni 23 quistioni legali oppostegli da valorosissimi avversarii, e come ne riportasse la palma di eccellente giureconsulto. Fu Ottoniello Belli l'autore della tragicommedia boschereccia il *Nuovo Pastor Fido*, delle *Selve incoronate, della Tartara* e degli *Dei Bugiardi*. Gli si attribuisce anche una *satira „Gli Scolari“*, dettata coll'onestissimo intendimento di segnare il vero sentiero a chi dagli studii vuol trarre profitto ed onore; perciò meglio che *satira* si potrebbe chiamare un *lavoro didascalico* senza togliergli i suoi pregi di stile vibrato, concettoso e pungente, che sono proprii dei componimenti satirici.

Fini Orazio (1660 - 1720) consultore di stato a Venezia, accademico riputato in patria. Lasciò una tragedia intitolata *Medea in Istria*, che si conserva scritta di suo pugno presso privata famiglia di Capodistria. Ella è in *prosa**, e trae l'argomento dalla storia di Giustino lib. 32. Scrisse ancora l'*Adelasia* ed i *Giocchi d'Amore e di Fortuna*.

Belli Giacomo, autore di un componimento musicale, che per l'analogia della drammatica colla melodrammatica possiamo qui ricordare. S'intitola "Le Muse in gara": è a sei voci, e fu composto per Federico Cristiano di Polonia, principe elettore di Sassonia.

*) Il Quadrio nella „Storia e ragione d'ogni poesia“, dice che le tragedie si scrissero da tutti in versi, toltine alcuni pochissimi; e le commedie al contrario si scrissero per lo più in prosa, in onta all'autorità, non foss'altro, dell'Ariosto. Al giorno d'oggi non si può dire così.

Questo distinto autore visse dagli sgoccioli del secolo XVII fino alla metà del XVIII.

Gravisi Giuseppe e Dionisio. Il primo, scrittore critico di drammi (1675 - 1750), amicissimo ad Apostolo Zeno; il secondo (1745-1768) traduttore dell'*Alzira*, tragedia di Voltaire, la quale a detta dello Stancovich (Biografia suc. T. II, 293) fu più volte rappresentata con plauso ne' teatri italiani, ed ebbe l'onore di essere accolta nel *Teatro Tragico*. Veggasi in proposito Moschini, Lett. ven. T. IV. pag. 105.

Carli Giovanni Rinaldo (1720-1795). Appassionatissimo de' tragici greci scrisse in età giovanile sull'*Indole del teatro tragico antico*, combattendo però l'opinione di Gaspare Gozzi che sentenziava dover il poeta conformarsi al gusto delle greche tragedie e al rigorismo dell'arte. Alle moderne teorie del Carli si unì l'autore della *Merope*, il marchese Scipione Maffei di Verona. Scrisse in età pur giovanile la tragedia *Ifigenia in Tauride*, che venne rappresentata e replicata più sere del carnevale 1744 nel teatro di San Samuele in Venezia, e successivamente in altri teatri d'Italia. (V. Maffei — Teatro italiano — Carli stesso nelle sue lettere inedite — G. Gravisi, Memorie — Bossi, Biografia — Stancovich Biografia suc. — Dizionario universale di geografia e storia — Milano Treves 1873 serie VI, 380).

Chiuderemo la serie degli scrittori e traduttori drammatici col nominare *Bonifacio Baldassare*, nato a Crema nel 1584, morto a Capodistria nel 1659, perchè autore di una tragedia intitolata *l'Amata*. Ei fu vescovo della nostra città e s'ebbe fama di scrittore terso ed elegante negli idiomi latino ed italiano. Veggasi in proposito il sopraccitato *Dizionario universale del Treves* Serie V, pag. 280.** X.

**Non possiamo qui omettere un esperto traduttore dell'idioma latino di XI commedie di Aristofane — Andrea Divo — contemporaneo al Muzio e al Vergerio. Queste traduzioni portano la data di Basilea 1542, 1552, e di Venezia 1588 (V. Atti dell'i. r. Ginnasio sup. di Capodistria, an. 1864-65 pag. 22) — In privata libreria di questa città conservasi inedita una traduzione della tragedia dell'Addisson, intitolata "Catone, per Si celida Eurrotense, pastor arcade. —

LA FAVILLA (1836-46) e L' ISTRIA (1846-52)

Nei cenni storici del numero precedente, nel ricordare la *Favilla*, pubblicazione triestina ebdomadaria di lettere ed arti abbiamo nominato Dall'Ongaro, Gazoletti, Solitro, Somma, Tommaseo, Valussi, omettendo i di lei fondatori che furono il sig. G. Orlandini di Trieste ed il nostro compianto concittadino avv. Antonio de Madonizza. Infatti i nomi di questi due patrioti figurano accoppiati a piedi del periodico dal primo numero (31 luglio) fino al ventesimosettimo, e poi vi sta solo quello dell'Orlandi. Dall'agosto del 1839 v'è segnato qual compilatore l'onorevole Pacifico Valussi. Ed il Madonizza quantunque ritiratosi dalla redazione, non cessò di collaborare. — Nelle stesse righe testè accennate, abbiamo del pari tralasciato di ricordare l'*Istria* pubblicata settimanalmente a Trieste dal Dr Kandler, col concorso dei varii studiosi, una vera miniera adesso rarissima di documenti, d'iscrizioni, di notizie e dissertazioni storico-archeologiche, illustranti il nostro invidiabile passato e che inducono a conclusioni importantissime e confortevoli, la cui ristampa (fatta colle debite om-

missioni suggerite dalla discretezza) riuscirebbe ora di opportunità più che ordinaria; ed è quindi da deplorarsi che la signora erede del benemerito uomo abbia negato senza nemmeno accennare a motivi, il permesso di ristampare le sei annate dell'utilissimo periodico a chi, mosso da patrio affetto, gliene aveva fatta, mesi fa, calda istanza. (Dall'Unione)

Congresso bacologico

La V Tornata del Congresso bacologico si aprirà in Milano nel giorno 11 di settembre. Il Governo francese sarà rappresentato dai signori Pasteur, Duclaux, Lachadenède, Maillot, e Frelay, ispettore generale del Ministero di agricoltura e commercio. Il Governo austriaco incaricò il conte F. Bossi Fedrigotti, ed il professore Giovanni Bolle. Sta anche per giungere la commissione giapponese proveniente da Yokohama sotto la direzione del signor Sesaki, uomo intelligentissimo in argomento bacologico.

Ecco il programma del Congresso:

I. Se e fino a qual punto la longevità dei riproduttori (farfalle maschio e femmine) possa considerarsi come buon criterio per inferirne la maggiore o minore resistenza, o la predisposizione dei bachi nascenti alla floridezza od alle altre malattie.

Relatori: Bellotti, Cantoni, Crivelli, Lachadenède, Levi.

II. Influenza del modo di conservazione del seme sull'esito degli allevamenti.

Relatori: Bolle, Cobelli, Franceschini, Quajat, Raulin.

III. Quale sia l'agente fisico importante delle azioni complesse colle quali si può ottenere la nascita anormalmente precoce da ova di filugello annuale.

Relatori: Duclaux, Pasteur, Susani, Terni, Verson.

IV. Terminologia e sinonimia bacologica italiana e straniera in ciò che si riferisce alle diverse malattie del filugello.

Relatore: Cornalia.

V. Argomenti proposti per iniziativa individuale.

Relatori: — Bettoni, Fadini, Jean-Jean, Levi, Maillot.

LE CATTIVE ERBE

„ Simul herbae inceperint nasci, eximito. „
(Catone, *De Re Rustica*, XLVIII).

Una delle cause per cui i campi rendono meno di quello che potrebbero dare, proviene dal numero stragrande di cattive erbe, che molti coltivatori vi lasciano crescere e moltiplicare. Ignaro della malefica influenza di talune di queste pianticelle, il più delle volte affatto all'oscuro del modo con cui attecchiscono e delle circostanze che favoriscono il loro sviluppo e la loro propagazione, spesso il coltivatore non si cura di esse o non sa combatterle a tempo: e si accorge del grave danno portato, solo quando la loro azione diventa palese o coll'esaurimento dei nutrimenti necessari alle varie culture, o collo strozzamento dei prodotti. Purtroppo

po quei variopinti fiori che ondeggiavano in mezzo alle mature messi rompendone il monotono colore, purtroppo quei fiori tanto cantati dai poeti e cari alle vispe fanciulle che amano averne il seno e le tempie ornate, attestano o l'ignoranza o l'inerzia dell'imprudente colono! Non ti dispiaccia quindi, o paziente lettore di cose agricole, che con rapido cenno io trascorra questo importante argomento ordinandolo nei seguenti punti:

1. Sulla propagazione delle erbe in generale e sulla loro specializzazione a norma delle rispettive esigenze;

2. Sulla loro durata e nomenclatura;

3. Sui mezzi più sicuri per combattere quelle che sono nocive;

4. Sopra alcuni usi speciali che esse possono avere.

1. Uno dei più potenti mezzi onde la natura si serve alla propagazione delle piante è la piccolezza e forma del loro polline trasportato sulle ali dei venti. Quel pulviscolo giallo di cui è ricoperto il suolo delle pinete, e che sorgente talora di terrore ricade come pioggia di zolfo in più lontani paesi, altro non è che polline, il quale leggiero leggiero viaggia negli spazi dell'aria per posarsi sopra pini di altre regioni e fecondarli. La rapida propagazione della senape è dovuta alla piccolezza dei suoi semi: quella del giusquiamo e del papavero al numero elevatissimo degli stessi. Le Composite gli hanno rivestiti di un piumaccio loggiero: ed ognuno avrà visti le mille volte quelli del tarassaco scherzare in balia del vento che *di quà, di là, di sù di giù li mena!*

Veicolo ordinario della fecondazione è adunque il vento, principalmente per le piante dioiche. A questo invisibile pronubo della natura dobbiamo molti dei nostri più comuni e grati alimenti. E chi, se non il vento, rese la malva e l'ortica piante cosmopolite? E come si spiegherebbe altrimenti che coll'opera del vento, la vita comune delle eriche e delle graminacee? Ond'è che il grande Poeta e Naturalista Bergamasco nel suo *In-vito a Lesbia* cantava:

„ furti
„ Dolci fa il vento sugli aperti fiori
„ Degli odorati semi, e in giro porta
„ La speme della prole a cento fronde. „

Ed altro poeta, il Pontano, celebrava in versi latini gli amori del palmizio di Brindisi con quello di Otranto, quantunque contrastati da una distanza di ben trenta miglia.

Altro veicolo di moltiplicazione sono i corsi delle acque, ed a questi dobbiamo quella miriade di osmunde, di carici, di tife e di giunchi, di cui vanno ornate le sponde dei fiumi.

Felice condizione di propagazione è pure l'ermafroditismo; ossia quello stato per cui racchiudonsi stami e pistilli nel medesimo fiore: stato di sovente favorito anche dalla circostanza di essere gli stami più lunghi dei pistilli, o viceversa.

Altri pronubi sono gli

„ augei che da diverse
Parti movendo i nostri eccelsi monti
E i colli aprichi e le campagne aperte
Passano a volo 1).

Chi non sa che i garruli tordi trasportano quella caprifoliacea parassita di varii alberi, che è *vischio* (*viscum album*), e che gli antichi Druidi coglievano la notte colla dorata falciuola sulle annose quercie?

Le piante, che albergano insetti, hanno i loro piedi ornati di Polmonarie, Convallarie e Mammole, i

cui semi sono il tributo colà deposto da questi piccoli ospiti. E questi stessi insetti non sono spesso gli inconsci autori di piante ibridi e meticcii vegetali, di tanti vaghi e screziati fiorellini?

Ed i semi del cardo non sono dessi erti di spini, mediante i quali s'attaccano alle lane delle pascolanti agnelle, che nelle loro peregrinazioni li trasportano per monti e per valli?

Che più? L'uomo stesso contribuisce senza saperlo alla diffusione delle cattive erbe. Così ad esempio, in Algeria naquero con vigore proprio del mezzogiorno piante foraggiere portatevi inscientemente dalla cavalleria francese! Presso Buenos-Ayres molti dei carcioffi naturalmente crescenti, vi vennero inconsapevolmente introdotti dagli Europei. Le lane spedite da Montevideo a Verviers per essere colà lavorate, non introdussero nei prati del Belgio la *medicago maculata*?

Che diremo poi delle seminazioni? Quante cattive erbe si vedono crescere, perchè male si nettaron le biade, perchè si raccolsero delle sementi alla rinfusa, o perchè i venditori di semi diedero una merce dolosa?

E le concimature? Quante male erbe provengono dai fanghi delle strade, dal cavaticcio degli stagni e dei fossi? È perciò molto lodevole l'uso di rimescolare questi cumuli fertilizzatori prima di applicarli ai campi. Cosa pure lodevole sarebbe che certi impatti freschi, male preparati, ricchi di mal digesti grani fossero sparsi nella penultima aratura prima della seminazione, acciocchè le cattive erbe che nascono sotto le voltate glebe restino abbattute nell'ultima aratura che si pratica prima di affidare la semente al suolo. L'impatto dei suini solleva molte obiezioni appunto per la sua facilità di propagare le male erbe.

La poca cura e la imperfezione con cui vengono praticate le sarchiature, o rompendo le radici, delle erbe vivaci che infestano il campo, o lasciando da parte le annue; e così pure gli imprudenti accatastamenti di piante nocive sono altrettanti mezzi che concorrono ad estendere il male.

Ma non è a credersi che i molteplici e potenti mezzi che la natura possiede per quest'opera continua di riproduzione e propagazione delle piante, agiscano soli ed a caso. Il sapiente Creatore delle forze e dei mezzi, che le governano, impose a questi ed a quelle leggi e fini determinati; sicchè tutto riesce ordinato nella sua varietà e molteplicità. Condizioni speciali di terreno, di coltivazione, di clima, occorrono ad ogni specie di piante; di qui le diverse regioni e distretti botanici nei quali nascono e prosperano famiglie ed individui speciali.

Cosa assai lunga sarebbe il parlare di questa *specializzazione* delle piante in modo da rilevarne tutti i suoi pregi e la sua importanza: per voi agronomi, per me agronomo, basterà, per ciò che concerne il nostro argomento, che ci fermiamo sopra quella parte che più ci preme di conoscere. Vedete là quei bei fiori rossi (1) che spuntano fra le messi semi-mature e rammentano gli amori di Venere coll'infelice Adone! E quelli altri di color giallo (2), che le pecore e le capre non osano toccare? E quei là purpurei (3), che ricordano col nome il bruno colore dei loro semi? Non istancatevi di osservare; chè li dappresso ne

(1) Adonide di autunno.

(2) Erisamo dei campi.

(3) Melampiro dei campi.

troverete forse altri pavonazzi (4), con un cornetto, simile allo sperone di un cavaliere, ben noti al farmacista del villaggio che li raccoglie con solerte cura e ne estrae il succo contro certe malattie cutanee: e vi troverete pure il corgnuolo maschio, i cui frutti rossi sono da taluni messi in conserva. Venite, venite innanzi con me, che vi mostrerò e il camedrio, e l'anemone pulsatilla e la genziana, e l'acetosa romana (*Rumex scutatus*) e la fatidica verbena. Nè vi trattenga dal seguirmi l'odore nauseante che vi viene alle narici: è l'*elleboro fetido* da tutte le bestie schivato pel suo odore e pel suo amaro sapore! A compensarvi di questa nausea vi mostrerò qui il bossolo, là la fisalide, e copia di leguminose. Ah non è possibile ingannarci! Siamo sopra un suolo *calcare*: la Flora ce lo dice chiaramente.

Che se il terreno fosse *selcioso*, vi incontreremmo l'acetosa minore, la digitaria sanguigna, la scabbiosa argentea: e vedremmo far bella pompa di sè l'eliotropio europeo, l'echo volgare, i latescenti titimali, e spuntare pudibonda la viola tricolore.

Altre pianticelle tutt'affatto speciali indicano il suolo *argilloso*: come il farfaraccio, la fragolaria (*potentilla reptans*), la potentilla anserina, il lepidio campestre, il latiro tuberoso ed il radicchio.

Il crisantemo delle messi ed il mirtillo, che Virgilio chiamava *densis hastilibus horrida myrtus*, ci avvertono dell'iodole *schistosa* del terreno che li ricetta; come il ranuncolo a foglie d'aconito il salice a cinque stami, la digitale purpurea, il *sambucus racemosa*, e l'arnica montana abitatrice delle alte vette, palesano il terreno *granitico* sul quale hanno scarso alimento.

E se voi non foste stanchi di questa lunga peregrinazione che abbiamo fatto per tante diverse qualità di terreni: se voi non temeste di continuare meco il cammino in mezzo ai ciottoli ed alla ghiaia, lungo i margini delle torbiere, e nei pantani delle valli, io potrei additarvi altre piante che specialmente crescono in questi siti. Upupe della vegetazione, vivono fra i sassi ed i rottami gli epilobii, l'eringio campestre ed ametistino, il cinoglossa officinale, l'alto verbasco, il lepidio ruderale, il convolvolo cantabrico. Prescelgono la loro stanza nei terreni torbosi l'erioforo coi suoi semi pelosi e le sue foglie strette; la mortella palustre (*oxyccocos palustris*) coi suoi fiori rosei, la drosera intermedia stillante dalle foglie un liquido viscoso, li sfagni futuri generatori di torba, il ben costruito politrice. E mescono i loro amori in prossimità delle acque il calta delle paludi, il trifoglio acquaiolo (*menianthes trifoliata*), l'elegantissimo giunco fiorito (*Butomus umbellatus*), il licopo europeo, la cilestrina miosotide inconseia autrice di tante leggende.

Ad una maggiore specializzazione delle erbe contribuisce poi la qualità di cultura cui viene assoggettato il terreno; di modo che, a condizioni eguali di terreno, prevale una specie piuttosto che l'altra di erbe. — Così nei *prati asciutti* abbondano i flei, le avene elevate, le festuche; e nei *prati irrigui* la graziosa, lo zafferano selvatico, le vedovine (*succisa pratensis*), la spinosa (*crypsis aculeata*), il gallio giallo, la buglossa (*anchusa italica*), l'erbachina *cerithrea centaurium*, le buboline (*silene inflata*), le romici, le bettoniche, le cardamine, i rinanti, l'acre ranuncolo; mol-

te delle quali sono dannose o poco accette al bestiame, ovvero tali da impedire colle loro radici e colla loro ombra lo sviluppo di altre erbe più proficue e convenienti. E per dire qualche cosa in proposito anche di altre colture più note, ricordo come nei campi coltivati ad erbaspagna crescano da vere parassite, la cuscuta, l'orobanche, il rizoctono; ed in quelli coltivati a cereali spuntino più che mai attive le senapi, i crisantemi, i papaveri, le centauree, le licnidi, i ranuncoli. Anche nelle *risaje* pullulano e vegetano erbe speciali. E volendo io nominarne alcune delle più frequenti e dannose lo farò colle parole di uno dei nostri più eleganti poeti, di un mio concittadino che nel Poemetto didascalico la *Riseide* (1) onorò così altamente sè stesso e la sua Verona. — Fra le varie piante che crescono allato al riso egli nomina:

- " l'altero
- " Del riso imitator palustre miglio;
 - " L'empia asprella di lui minore alquanto
 - " Ma qual suora a german simile in faccia,
 - " L'orrida setolosa irsuta coda.
 - " Del crinito cavallo, e la mortale
 - " Del suo fiero uccisor lancia tricestre
 - " E'l tumido fellandrio, e la tenace
 - " Cittadina dei fossi, ulva palustre,„
 - " O la doppia ninfea che d'essa al pari
 - " Spesso fuor della sponda esce nei colti. „

A queste potrebbonsi aggiungere lo scirpo marittimo, l'eleocari palustre, l'erba alisma, lo sparganio, la sufrenia; le ciperacee e le tife; le quali male erbe vanno diligentemente estirpate (e con quale ingente spesa lo fanno i coltivatori del riso), se vuolsi avere un grano rigoglioso e pesante; giacchè questo aristocratico prodotto non soffre, secondo il citato Poeta.

- ... sementi od erbe
- " Di qualunque ragion aver compagne,
 - " Sien pur esse pregiate, amia pur seco
 - " Un medesimo ciel, vadano pure
 - " Di bellezza e valor a mille innanzi. „

Altra causa di specializzazione è il clima, variazione la Flora dal Fior di neve (*Pied de lion* dei francesi. — *Edelweiss* dei tedeschi — *Gnaphalium leontopodium* dei botanici) (2) che vive sulla corona dei ghiacciai e dai magri muschi e licheni del Nord alle lussureggianti piante tropicali. E nello stesso luogo varia, per chi ben vi pon mente, la Flora secondo le stagioni più o meno secche, più o meno piovose. Le erbaccie, secondo l'osservazione di Gasparin, abbisognano per isvilupparsi di una temperatura di circa 12°; ma raramente germinano al disotto di questa temperatura. Si deve quindi, tranne alcuni casi eccezionali, seminare i foraggi in primavera, perchè allora le cattive erbe si possono distruggere prima della seminazione delle leguminose.

La temperatura di autunno conviene allo sviluppo delle erbe avventizie anche dopo avere seminato il trifoglio; e questo è il motivo per cui tale foraggio è spesso infestato da erbaccie.

Conseguenza di questo principio si è la varietà delle erbe secondo la elevazione del suolo. Tutti sanno

(1) Spolverini, *Coltivazione del Riso*. [Libro III, versi 119 e seguenti.

(2) Da non confondersi con altro fiore denominato pure *fior di neve* (perceneige dei francesi, *schneeglockhen* dei tedeschi o *galanthus nivalis* dei Bonatici). Col primo si intitola un caro libretto dell'illustre romanziere tedesco Auerbach; il secondo fu cantato in una pietosa leggenda da una Poetessa, non meno illustre che modesta, la Contessa Caterina. Bon-Brenzoni di Verona.

(4) *Delphinium consolida*.

che in montagna si trovano le sassifraghe, le anemoni, la soldanella, la geuziana azzurra, i rododendri, insomma una Flora sovente affatto diversa da quella delle valli, ove nascono piante amanti di clima più mite.

Osserviamo finalmente che li stessi avvicendamenti, che come vedremo tanto contribuiscono al diradamento delle male erbe, molto contribuiscono anche a specializzarle.

Vi sono delle erbe *annue*, delle erbe *biennali*, e delle erbe *perenni* o *vivaci*.

Le erbe *annue* nascono, crescono, fruttificano e periscono nello stesso anno, sviluppandosi per sementi. Le loro radici, di semplice costruzione, povere di ramificazioni laterali, muoiono annualmente. Alcune di queste piante, come sono i ranuncoli, i papaveri, le crocifere, hanno una vegetazione cortissima; altre, come le composite e le ombrellifere, hanno una vita più lunga: ed è ben naturale che le prime esauriscano il terreno più delle seconde.

Le erbe *biennali* invece richiedono un periodo più lungo per accumulare i materiali necessari alla formazione dei semi. Compiuta questa accumulazione, la loro vita finisce. Le loro radici si sviluppano per fasi, come diceva Liebig: prima si sviluppano specialmente le foglie, poi le radici, quindi i frutti.

Le piante *perenni* o *vivaci*, grazie al loro vasto apparato radicale, si estendono generalmente in modo assai ampio nel suolo (es. *il triticum repens*, *l'elimum aranarius*), prendendo così largamente all'intorno il loro cibo. Tale è il caso della cotica delle praterie. Le erbe *vivaci* sono appunto quelle contro cui più dobbiamo lottare, quelle che più sono dannose, che meno temono, soprattutto se sono provvedute di rizomi, le intemperie delle stagioni.

Quanto ai nomi, sono svariati, e tali da non sapersene molte volte rendere ragione. Alcuni di essi sono tolti dalla favola, come Achillea, Adonide, Colchico, Eracleo, Elenia, Narciso; o dalla storia, come Artemisia, Euforbia, ecc. Altri da virtù vere e supposte, come sarebbe quello del sedo telefo ch'è detto *erba da calli*; quello del giusquiamo, che è anche detto *erba di S. Apollonia* perchè i semi bruciati calmano i mali dei denti. La tossilaggine (*tussilago* dei Latini) è detta pure *controtosse*, ecc. Altri da rassomiglianze: l'*equisetio* è così detto perchè rassomiglia alla coda di un cavallo; la *digitale* perchè i fiori paiono dita; il *farfaraccio*, o piè di mulo, perchè la foglia rassomiglia ad un ferro di cavallo; il *giusquiamo* o *fava porcina* perchè impunemente si mangia dai suini.

Alcuni nomi son d'origine greca. La *licnide* (Campadetta) è così nominata perchè al pari del verbasco forniva lucignoli presso gli antichi Greci e Romani; la *brionia* (vegetante) perchè assai rigogliosa; il *politrico* (molti capelli) perchè rassomigliante ad una chioma, ecc.

A maggiormente imbarazzare tutta questa nomenclatura si aggiunga che molte piante variano di nome secondo le regioni, i paesi, i villaggi.

Ne risulta quindi l'utilità, anzi la necessità, dei nomi botanici, e quella delle classificazioni. Noi non ne parleremo perchè i tratti di Botanica lo fanno abbastanza diffusamente, e perchè crediamo che le classificazioni finora applicate alle cattive erbe siano incomplete e molto appuntabili in varie loro parti. Vuolsi citare però come ingegnosa quella del prof. Enrico Paglia

per le erbe nocive dei prati Mantovani, applicabile anche a quelli del Veronese.

(Continua)

G. B. Perez

NOTIZIE

Il giorno 18 luglio venne posta in Padova sopra una parete dello scalone del civico ospedale, una lapide commemorativa all'illustre professore *Vincenzo Pinali di Pordenone*. L'epigrafe scritta dal deputato Antonio Tolomei è questa: *Vincenzo Pinali — di Pordenone — professore nell'Archiginnasio padovano — vissuto LXXIII a. sino al VII dic. MDCCCLXXV — intelletto alto paziente austero — fra i clinici ammirato — devoto alla scienza per l'arte — all'arte per pietà degli umani dolori — ne' giudizi pacato nell'osservazione acuto — nell'opera prudentissimo — confortò la vita di studii — indefessi — ebbe carissimi i libri — che morendo commise — con paterna larghezza — ai discepoli — e aggiunse C. M. lire — di che il dono avesse incremento — perenne. — Augurando — che il ricordo del grato animo — duri ne' tempi — quanto la gloria l'esempio il desiderio di tanto maestro — gli scolari — posero.*

Nel comune locale di Muggia è aperto concorso al posto di medico comunale coll'annuo emolumento di fi. 600, compresa la pausale di viaggio; ed altro concorso al posto di maestro di musica con uno stipendio di fi. 700 pagabili dalla cassa della Società filarmonica.

È morto in Bologna Gaetano Brizzi, il più insigne suonatore di tromba che vantasse l'epoca moderna. Rossini col solito suo fare faceto l'aveva destinato a „suonare nel giorno del Giudizio.“

Il generale Morandi assegnò lire 20,000 per completare l'importo occorrente all'erezione in Modena di un monumento a *Ciro Menotti*.

Il professor Ferrero ha ritrovato nel napoletano presso la fiumana di Atella, circondario di Melfi, una miniera di ferro con indizii di filoni ancora intatti; nonchè resti d'antichi bagni minerali, pezzi di marmo statuario e di porfido d'antiche ville, tubi acquedotti e segni di un'antica città.

Un intrepido viaggiatore vanta in oggi l'Italia nel signor Gessi, il quale fu non ha guari il primo a compiere il giro di circumnavigazione del lago di Nianza erroneamente ritenuto per lo innanzi origine del Nilo. Con questa importante scoperta l'illustre Gessi facilitò la missione del colonnello Gordon.

Al congresso statistico di Buda-Pest l'Italia sarà rappresentata dall'ex-ministro Cesare Correnti, vicepresidente della Giunta centrale di statistica, e dal professore Luigi Bodio direttore della statistica generale.

La sala dell'ex-convento domenicano della Minerva in Roma sarà consacrata alla memoria del Galileo, come luogo storico dove gli fu letta la sentenza di condanna.

Nel prossimo ottobre avrà luogo in Palermo il X congresso pedagogico, ove si tratterà specialmente sulle Casse di risparmio nelle scuole.

Apprendiamo dal Tergesteo del 22 Luglio:

La Società di Ginnastica Triestina manderà in regalo a Genova una bandiera in occasione della regata nazionale.

Questa bandiera venne presentata ai Socj, nella festa del 22 Luglio p. p. dal vicepresidente della Società avv. Antonio Vidacovich, il quale dopo aver manifestato il suo dispiacere perchè l'associazione non abbia potuto, anche in questa seconda occasione, farsi rappresentare alla regata Nazionale italiana che avrà luogo in Genova di questi giorni soggiunse: andar lietissimo che l'associazione Triestina di Ginnastica abbia voluto così, almeno in parte, contraccambiare alle accoglienze lusinghiere ed alle sincere dimostrazioni di stima e di affetto ricevute da Genova e dai rappresentanti delle sue Società Ginnastiche in occasione della prima regata. Chiuse con un evviva, indirizzando a Genova e ai regatanti un caldo e affettuoso saluto.

Lo scoppio delle acclamazioni e degli evviva che susseguì a quelle parole fu veramente unanime, entusiastico, prolungatissimo.

Innsbruck 12 luglio. (Dispaccio del Trentino):

Una numerosa deputazione di studenti trentini ed istriani dell'università d'Innsbruck si portavano oggi ad Hall per omaggiare a principi reali d'Italia di passaggio per quella stazione. L'accoglienza per parte degli augusti personaggi fu gentilissima e lusinghiera assai. L'indirizzo degli studenti italiani fu accolto con parole di riconoscenza.

A Burano (circ. di Venezia; 5700 ab.) il 24 del mese decorso, certo Carestia aveva venduto clandestinamente della carne bovina a prezzi bassissimi. Il giorno seguente quaranta erano i gravemente ammalati e due i morti!

Cose locali

Gli esami di maturità tenuti nei giorni 17, 18 e 19 m. d. ottennero i seguenti risultati: dei 13 esaminati, compreso un privatista, 3 furono dichiarati idonei con distinzione, 5 semplicemente idonei, e 5 furono rimessi.

Le due pompe per questa città provvedute dietro iniziativa di un patrio comitato, giunsero qui il 18 m. d. La maggiore di esse assorbe fino 200 litri d'acqua al minuto gettandola distante dai 30 ai 40 metri; la minore 60 e la getta alla distanza di 20 metri.

Domenica 23 luglio la nostra città fu visitata dalla simpatica società corale degli Allievi Sinico di Trieste. L'accoglienza da parte dei cittadini, fu, com'era ben naturale, festosa e fraterna, perchè trattandosi di ospiti triestini, alla cui patria gl'istriani tengono rivolti gli sguardi come ad un'amorevole sorella mag-

giore, Capodistria deve rallegrarsi di quanto concorre ad annodare più strettamente i suoi rapporti con quella città.

Cenni Bibliografici

Intorno al sig. Oscarre nobile de Hassek professore di belle lettere italiane nell'i. r. Scuola Reale Superiore di Pirano ed un nuovo suo lavoro, il *Giornale di Udine* del 13 m. d. reca il seguente cenno che qui riportiamo:

„Di lui e de' suoi scritti ebbero altre volte opportunità di parlare; ed ora abbiamo sott'occhio un suo recentissimo lavoro col titolo: *Delle evoluzioni storiche della lingua italiana secondo gli studi più recenti di filologia comparata*. In esso l'egregio autore rintraccia la genesi della nostra lingua; ed erudito com'è nelle opere recentissime de' filologi tedeschi che la fecero tema d'investigazioni pazienti ed ardite; seppe nel suo opuscolo far tesoro di quelle ricerche e rivelarle all'Italia. Dalla configurazione della penisola e dalle tradizioni circa i primi popoli che immigrarono in essa, l'autore dedusse come, prima della conquista romana, in Italia si parlassero sette idiomi. E dopo quella conquista, ammettendo egli la prevalenza della lingua latina come *lingua di cultura e lingua ufficiale*, deduce il fatto che ciascheduna provincia d'Italia la parlasse a modo suo, *vale a dire colla distintiva sua pronuncia, colla propria sintassi e serbando un maggior o minor numero d'idiotismi*.

Dopo la conquista germanica, i rozzi vincitori presero la lingua dei loro soggetti ch'eran assai più civili e colti ed in troppo maggior numero. E, come nella lingua scritta italiana non si trovano che piccole tracce delle antiche lingue italiche, così in essa v'ha qualche numero di voci tedesche. Però se i Germani aiutarono indirettamente la decomposizione del latino letterario, e fecero prevalere, il dialetto delle classi incolte, non influirono in nessun altro modo sulla nostra lingua. In molte pagine l'autore raccolse tutte le opinioni, antiche e recenti, riguardo l'origine della nostra lingua, e queste opinioni sono da lui raffrontate in rapporto con la storia e colla filologia.

All'opuscolo dell'Hassek noi dunque mandiamo chiunque volesse in siffatti studi approfondirsi, e li assicuriamo che, leggendolo dal principio alla fine, non perderanno il loro tempo. In esso vi troveranno assai citazioni curiose di scritture e di epigrafi, le quali, come fossero ruderi d'antico edificio, farebbero comprendere la struttura dei dialetti italici nelle epoche meno civili ed il successivo lavoro di trasformazione, da cui risultò poi la lingua nostra letteraria“.

Dopo aver accennato all'attività letteraria del professore suddetto ad alla mansione sua di docente di lingua e letteratura italiana, il *Giornale di Udine* conchiude: „come udinesi godiamo poi che codesto „compito se lo sia assunto un nostro concittadino“.

Le Casse di risparmio nelle scuole, lettera del commendator Luzzatti: - *due dialoghi del dottore Minelli* (a beneficio di una memoria al Miani).

— Rovigo tip. Minelli.

Questo librettino è una delle più simpatiche pubblicazioni alle quali abbia dato origine un Istituto che vorremmo vedere da tutti careggiato. La prefazione è una bella lettera del commendator Luzzatti. Mancava, invero, un lavoro che svolgesse il concetto del risparmio nelle scuole a mezzo di quelle Casse che all'estero fecero ottima riuscita. Il dottore Minelli con molto affetto e sodezza di argomenti provò come nella scuola abbia uopo di essere diffusa questa buona novella. Il suo libriccino è ricco di idee esatte e precise e sebbene la forma del dialogo sia popolare e debba indulgere a parecchie convenienze letterarie, pure tutto ciò che vi si legge è conforme alle più sane dottrine economiche. Desideriamo che gli sforzi dell' egregio scrittore raggiungano lo scopo desiderato, e che il suo lavoro sia diffuso nelle scuole da quanti amano la rigenerazione morale del nostro paese.



Pubblicazioni della Società di Storia Patria per le provincie napoletane. — Anno I. Fascicolo I.

I cultori degli studi storici conoscono quale tesoro di documenti ancora inediti si conserva negli archivi pubblici e privati e nelle biblioteche delle provincie Napoletane, e quanta importanza essi hanno per la storia dell'antico Regno delle Sicilie, dell'Italia, e di altri paesi d'Europa. Fra tutte le contrade della penisola, niuna come la meridionale ebbe fortune così varie ed attinenze strette e molteplici colle vicende degli altri popoli. Genti orientali, africane, illiriche, e greche ne' tempi più remoti; stirpi diverse germaniche e slave, bizantini, arabi, normanni, nell'evo medio, corsero, abitarono questa contrada. Mutabili dominazioni tedesche, francesi, spagnuole vi si avvicendarono nell'età moderna, e lotte continue tra Pontefici ed Imperatori, tra Re e Baroni; pertinaci contrasti vi furono fra lo Stato e la Chiesa, fra nobili e borghesi, riscosse generose e miserie di straniere servitù, splendida coltura e tenebre di superstiziosa ignoranza. Pure una storia compiuta e pregevole di questa regione non fu ancora scritta, e per alcuni periodi appena rimane qualche notizia, per altri il racconto vuol essere rifatto col sussidio de' sinceri documenti e con giudizio più severo di critica.

La Società di storia patria per le provincie Napoletane, sorretta dagli auspici del Municipio di Napoli e del Ministro di pubblica istruzione, dal concorso di illustri promotori, intende raccogliere e pubblicare questi documenti, ricercandoli nell'archivio di Stato e in quelli delle città, nelle biblioteche e nelle famiglie, aggiungendovi gli studi necessari di confronto e di critica.

A tal fine per sua cura saranno fatte due pubblicazioni l'una col titolo di **Monumenti di storia patria per le provincie Napoletane**; l'altra col titolo di **Archivio storico**.

I **Monumenti** divisi per serie conterranno: cronache, storie, biografie, inedite o fatte rare: documenti, codici diplomatici, registri; leggi, statuti, consuetudini; illustrazioni storiche di opere di arte e iscrizioni.

Saranno stampati a Volumi in 4° ed il prezzo verrà stabilito secondo il numero de' fogli. Darà principio alla serie il **Codice diplomatico del ducato Napoletano**.

L'**Archivio** sarà pubblicato a fascicoli trimestrali

in 8.° ciascuno di fogli 12 a 13, pagine 200 in circa, e conterrà: dissertazioni e memorie originali storiche, biografiche, letterarie, artistiche, archeologiche, riguardanti le provincie Napoletane: studi e ricerche sulle fonti, elenchi di manoscritti, brevi scritture di storia Napoletana: bibliografia e rassegna di opere che trattano di storia patria: resoconto degli scavi di antichità, annunci.

Il costo di ciascun fascicolo è stabilito a **L. 5**, e la sottoscrizione è obbligatoria per un anno.

Il primo fascicolo, già in corso di stampa, contiene: *Fonti della storia Napoletana* — *Le cronache dell'antiquiari del Regno di Napoli* — *Notizie della guerra di Sicilia dal 1281 al 1285 estratte dai registri Angioini* — *Viaggio del cardinale d'Aragona* — *Maso d'Acquosa* — *Parere del colaterale sui tumulti avvenuti per la pubblicazione della storia di Giannone* — *L'università di Napoli nel 1714* — *Successo della morte di Starace* — *Iscrizione di Pesto* — *Bibliografia*.

Dirigere le domande agli edit. **Detken & Rocholl**

Un nuovo vaticinatore del tempo. — Un egregio agricoltore di Belluno ha trovato un modo semplice e a portata di tutti per profetare i cambiamenti meteorici. Si coglie (così egli insegna) sullo scorcio dell'autunno un ricettacolo di cardo spinoso, *cardunculus sylvestris*, varietà a fiore biancastro, quando i semi che rinchioda sono presso che maturi, e i pappi (lanuggine del seme di alcune piante) setolosi piumati, che ne dipendono, v'appaiono distesi orizzontalmente all'ingiro, a guisa dell'aureola d'un santo o dei petali d'un astro montano, e lo si sospende capovolto con un filo allacciato al peduncolo nel vano esterno di una finestra, o in qualsiasi altra località ariosa e coperta. Se i pappi del ricettacolo rimangono distesi al modo sopradetto è indizio di bel tempo. Ripiegandosi essi all'insù verso il peduncolo predicono il bello costante. Rizzandosi i pappi per contrario e ripiegando alquanto le punte verso la cavità del calice ci segnalano non lontana e passeggera pioggia. Se la contrazione in questo senso si fa di mano in mano più pronunziata tanto che l'estremità dei pappi si ravvicinino l'una all'altra da formare un cono basato sul calice si è sicuri che il tempo accenna e si dispone a continuata pioggia. Se il loro convergere al centro ha luogo bruscamente e repentinamente siamo senz'altro minacciati di temporale o di tempesta. Tali ricettacoli si conservano per più anni senza disorganizzarli e senza perdere la virtù pronosticante. Ecco un nuovo vaticinatore del tempo a buon mercato!

La sottoscritta Direzione invita i signori proprietari di vigneti posti in questa provincia, di spedirle in un involto bene condizionato un esemplare di quelle viti, che dessero segni di malattia, aggiungendovi eventualmente le osservazioni da loro fatte intorno alle medesime rispetto alla vegetazione durante la primavera.

Dalla Direzione della stazione sperimentale enologica provinciale

Parenzo 15 Giugno 1876 *E. Mayersbach*